

il Domenicale di San Giusto

il cardinale
Matteo Zuppi a Trieste

3

Partecipare: costruire assieme
la Chiesa e la città

4

La Settimana sociale
dei cattolici si prepara pregando

5

Il centenario dell'Università
e le Settimane Sociali

10



Pietro di Francesco degli Orioli, - Cristo in visione mostra a Caterina la veste ornata di pietre preziose- Caterina dona la veste al povero, sec. XV, Siena, Pinacoteca nazionale.
Fonte: Wikipedia – Pubblico dominio

« Tenete per fermo, carissimi,
che io ho dato la vita
per la santa Chiesa »

(Raimondo da Capua, Vita di santa Caterina da Siena, Lib. III, c. IV).

Santa Caterina da Siena

Nasce nel 1347 a Siena, una città ricca, ghibellina, con riconoscimento imperiale di città libera. Morirà a Roma nel 1380. Suo padre, Giacomo Benincasa, era benestante e fu anche magistrato nel Governo. La madre Lapa diede alla luce 25 figli, penultima fu Caterina. Di intelligenza precoce, già a 7 anni pregava e aveva una vita spirituale intensa con una tenera affezione per la Madonna. Nel 1370, a 23 anni, volle diventare terziaria domenicana. La relazione con Papa Gregorio XI segnò la sua vita. Lei lo supplicò e gli ordinò di lasciare Avignone, dove il Papa si era ritirato, e di ritornare a Roma. Viene ricordata perché seppe amare la Chiesa che servì con grande intelligenza e dono forte testimonianza. Una frase forte di Santa Caterina "L'amore non si acquista se non con l'amore e dall'amore".

Ma, chi era Santa Caterina da Siena? Un'esecutrice di Dio? Una donna unica e irripetibile? Una donna, a quel tempo, veniva considerata, solo come figura marginale. Ma lei riuscì a conquistare la fiducia di un gruppo che sarà poi soprannominato "I Caterinati", che le faranno da segretari, consiglieri, traduttori.

Ripercorrendo la sua storia, in occasione della memoria che la Chiesa celebra il 29 aprile, ho riscoperto una vita carica di energia vivificante; la definirei, come un essere straordinario che prima di tutto è **essere** e quindi **azione**. Lei infatti *amava* prima di fare, *amava* prima di agire. E mi sono chiesto se ancor oggi lei possa continuare a costituire un "pungolo" per l'uomo moderno, una guida e una testimone che, di fronte ad ogni scelta, ricorda che l'obiettivo **non è salvare, ma vivere**, non è limitarsi ad esistere, ma vivere e

vibrare. Penso che la più bella lettura della vita e dell'insegnamento di Santa Caterina da Siena, dottore della Chiesa, patrona non solo d'Italia ma dell'Europa, sia stata la sua capacità di far vibrare le coscienze e di far vivere. Papa Francesco più volte ci ha ricordato che abbiamo bisogno di ripensare alla nostra identità, soprattutto a quella di preti, religiosi e religiose, non a partire da visioni ideologiche, né tantomeno lasciandoci influenzare acriticamente dai tempi difficili che viviamo. Ecco, la grande capacità di Santa Caterina che oggi vogliamo riscoprire come un tesoro prezioso, non una monaca, chiusa all'interno di mura, ma una persona capace di pregare e di agire, "una donna capace - come dice Papa Francesco - di stare con le pecore", di vivere nel suo tempo tra i grandi e tra il popolo. Reagisce alle difficoltà del suo tempo e fa riscoprire alle persone che incontra la necessità di ritornare alla loro vocazione, ovvero alla capacità di amare totalmente e completamente. Molte volte viene raffigurata nelle grandi azioni di carità, come quella di rivestire un povero. Farsi santi è "rivestirsi" dell'esperienza di Gesù, conformarsi sempre più a Lui, attraverso una vita di relazione con Lui. Tutti noi portiamo dentro di noi la vita, la morte e la risurrezione di nostro Signore: questo possiamo offrire agli altri, questo è il dono della nostra vita, questo amore scorre dentro di noi e Santa Caterina continua ad insegnarcelo. Lei ha offerto un grande dono, ha fatto di sé **il dono** e sono certo che Santa Caterina, che ha percorso molta strada, che ha viaggiato molto, sia ancora modello, consolazione e vita per molti.

don Marco Eugenio Brusutti